

Cattolici, ma chi accetterà il patto con la Dc?

di SANDRO MORELLI

L'incontro al Cinema «Vittoria» è andato bene, ma è solo l'inizio. Abbiamo voluto, a partire da questo importante appuntamento, lanciare un messaggio di partecipazione e di coinvolgimento delle forze vive della città attorno ai problemi e ai programmi per Roma, e al tempo stesso inaugurare un metodo nuovo e più adeguato per sviluppare la nostra iniziativa politica.

La linea, lo stile di lavoro, gli indirizzi di analisi, proposta e confronto che ci siamo dati per costruire, oggi, il programma e le liste del Pci costituiscono concretamente un banco di prova immediato per imprimere anche per il futuro alla nostra cultura politica e al nostro rapporto con la società e con le istituzioni, quel rinnovamento profondo di cui avvertiamo l'urgenza.

Rinnovare la politica, i suoi «modi», affrontare la «questione democratica», significa quindi rinnovare innanzi tutto noi stessi. Là dove si lavora così già da oggi, per la costruzione del nostro programma, rinasce il gusto dell'impegno, senso di identità, essenzialità della militanza, la voglia di cimentarsi in un confronto proficuo con competenze, culture presenti anche nel Partito e spesso ai margini di un modo vecchio di fare politica. E vengono i risultati positivi che incoraggiano ad andare ancora avanti, e rendere permanente la «svolta» di oggi.

Non siamo più ai «mali di Roma» denunciati con vigore nel 1974 proprio dal Vicario di Roma che ora si sarebbe accennato a sostenere chi vuole tornare indietro! Noi diciamo, anzi, che si deve andare ancora avanti, che non basta la «liberazione» delle forze migliori, laiche e religiose della città che pur si è avviata. E sentiamo, sentiamo profondamente, di essere in sintonia coi sentimenti e coi ragionamenti davvero «post-conciliari» di tanti uomini, di tante donne, di tanti giovani che vogliono batterli, ciascuno facendo la sua parte, per una società più pulita, più giusta, dalla quale siano banditi gli egoismi di parte, l'individualismo senza valori, gli intrighi di un potere corrotto e contrapposto ai bisogni del più. E nella quale i valori religiosi nascono, se devono nascere, dalla libertà di coscienza capaci di vivere valori sociali rinnovati, e non dal loro condizionamento garantito (figuriamoci) dalla Dc! L'integralismo, nella nostra città, non ha mai pagato, neppure in termini elettorali. La società italiana è cambiata, grazie anche al rinnovamento della sua coscienza religiosa, e non tollera intromissioni dentro il suo spirito libero e tantomeno per obiettivi di parte, specie se legati ad interessi politici che essa non riconosce, in così grande misura, come propri.

L'apertura delle istituzioni alla società (e per questo ci siamo battuti e ci batteremo ancora) non può significare fare il gioco di una Dc che surrettiziamente si volesse «intrufolare» utilizzando il cavallo di Troia di un collaterale rozzo, superato nella storia dalla consapevolezza civile della nostra gente. Noi, questo crediamo di averlo capito. Anzi, l'abbiamo certamente capito più e meglio di chi non ha radici culturali, civili, democratiche nella nostra esperienza, a Roma e nel Paese.

Queste riflessioni mi sono state sollecitate anche dalla lettura delle notizie riguardanti il «patto» che si starebbe stringendo (si dice sotto l'ispirazione di Wojtyla), fra alcune organizzazioni cattoliche e la Dc, in vista delle prossime elezioni. Non so se tutto ciò sia vero e, soprattutto, se i «giochi» siano già fatti. Devo confessare che ho provato, in primo luogo, un sentimento di grande scontento. Altro che rinnovamento della politica, adesione ad una visione non pregiudiziale, non ideologica dei problemi e dei bisogni della città, possibilità di un incontro fra culture, energie diverse ma interessate laceramente (mai il termine fu più appropriato) a rinnovare i valori di solidarietà e di impegno per il progresso e la democrazia, stabilendo un corretto e rinnovato rapporto di collaborazione e di partecipazione con le istituzioni cittadine! Altro che privilegio dei contenuti dell'impegno civile, limpido e pulito degli uomini contro le manovre, gli intrighi, le degenerazioni di un potere politico travolto dalla questione morale! Roma è

stata più libera, più democratica, in questi anni i valori del rinnovamento di questo modo di concepire e praticare il potere hanno cominciato ad afferinarsi. E hanno potuto avvantaggiarsi tutti, intravedendo una speranza nuova per un futuro di ulteriore, più incisivo rinnovamento della democrazia.

L'anniversario dell'inaugurazione della linea A del metrò: parlano gli amministratori

Ha cinque anni: quanti ne dimostra?



Un breve incontro con i giornalisti, un filmato realizzato dall'Acotrat e infine un brindisi per celebrare l'avvenimento. Inaugurata il 16 febbraio dell'80, la linea A della metropolitana ha compiuto cinque anni e l'anniversario è stato ricordato ieri mattina nella sala dell'Auditorium della Condotta Acque alla presenza di amministratori (c'erano il prosindaco Severi, gli assessori Ponti e Benigni) ed i dirigenti dell'azienda consorziale. Lunga quattordici chilometri, la A collega, lungo il percorso Anagnina-Ottaviano ventidue stazioni, riunendo su di un'unica direttrice due poli opposti della città e permettendo a migliaia di romani di riversarsi in massa, rapidamente, nel centro storico.

Se si eccettua il blocco «obbligato» provocato dall'attentato nell'ultimo «altestamento» e due o tre suicidi che hanno imposto lo stop di qualche ora, non si è mai fermata e ha camminato tutti i giorni dalle 5 e 30 alle 23 e 30 senza accusare il più piccolo disturbo tecnico.

Tutto bene dunque? Si direbbe di sì, anche se poi, a guardar bene, esce sempre fuori qualcosa che non va o che perlomeno, con un po' di cura e attenzione, potrebbe andare meglio. Le macchinette per i biglietti, per esempio: è vero che troppe e troppo spesso recano i vistosi cartelli con la scritta «fuori uso». C'è poi il problema delle scale mobili, le più delle volte ferme (proprio venti giorni fa la stazione Barberini rimase bloccata e chiusa perché gli ingranaggi si erano inceppati). Su questo, però, il presidente dell'Acotrat Miceli mette le mani avanti: «Non è colpa nostra, le scale furono costruite e collaudate dal ministero dei Trasporti», e porta l'esempio di altre città europee dove la manutenzione è affidata a ditte specializzate. Però ieri ha annunciato una buona notizia: «Sembra che da qualche tempo si stia provvedendo alla totale revisione di settantacinque impianti. Nel giro di qualche mese, dunque, tutte le scale dovrebbero tornare all'efficienza, o perlomeno si spera».

Ma intanto, mentre si cerca di dare soluzione ai piccoli guai, all'orizzonte si annunciano novità di più rilievo. Il trasporto giornaliero della linea A conta oggi circa trecentocinquanta mila passeggeri, con un incremento tra l'81 e l'84 del 12 per cento. I treni per ora sono composti solo da quattro vetture, ma il Comune ne ha già ordinate altre 36, è stato detto nel corso dell'incontro, che arriveranno a scaglioni entro un paio d'anni: sarà così possibile allungare i convogli.

Speculazioni e rinvii raccontano la sua storia

La legge venne approvata nel '59 - Otto anni dopo erano stati scavati solo mille metri - Il mercato delle aree intorno al tracciato

È una storia lunga, brutta e tormentata quella del metrò di Roma e in essa si rispecchiano 15 anni di dominazione democristiana della città con tutti gli interessi, le speculazioni e i ritardi che l'hanno caratterizzata. Ma c'è anche una «preistoria». A differenza di altre città europee, come per esempio Londra, dove la metropolitana è stata inaugurata nel 1863, a Roma è mezzo di trasporto sotterraneo si comincia a parlare solo nel 1915, quando il Regio ministero dei lavori pubblici approvò un progetto che prevedeva un capolinea a Piazza Venezia. Non se ne fece niente. Dovranno passare gli anni bul del fascismo e della guerra per arrivare al 1955, anno in cui si realizza il vecchio progetto della linea Termini - Eur - Ostia. È questa la linea «B», il cui prolungamento è stato ripreso ufficialmente nel settembre '83, e che quando sarà completata e integrata con la «A» consentirà un attraversamento sotterraneo «completo» della città.

Ma è stato il tronco Osteria del Curato-Ottaviano quello che ha provocato più attese, alimentato più speranze e accumulato più ritardi, ma che una volta portato a termine e inaugurato, esattamente cinque anni fa, ha risolto i maggiori problemi della città.

La legge che stanziava 26 miliardi per la linea «A» viene approvata definitivamente il 24 dicembre 1959, poi fra il bando di concorso, la stipula degli atti di concessione e l'inizio dei lavori passeranno altri cinque anni. Nel '64 si comincia a scavare a Cinecittà, ma, si badi bene, il progetto del metrò è assolutamente indipendente dal piano regolatore di Roma che intanto viene varato e nel quale si dovrebbe contemplare l'espansione futura della città.

Ma intanto, mentre si cerca di dare soluzione ai piccoli guai, all'orizzonte si annunciano novità di più rilievo. Il trasporto giornaliero della linea A conta oggi circa trecentocinquanta mila passeggeri, con un incremento tra l'81 e l'84 del 12 per cento. I treni per ora sono composti solo da quattro vetture, ma il Comune ne ha già ordinate altre 36, è stato detto nel corso dell'incontro, che arriveranno a scaglioni entro un paio d'anni: sarà così possibile allungare i convogli.

Anna Morelli

Mai s'è fermata però vanno curati alcuni acciacchi

Scale mobili: annunciata la revisione di settantacinque impianti - Dall'81 il 12 per cento di passeggeri in più - Il futuro

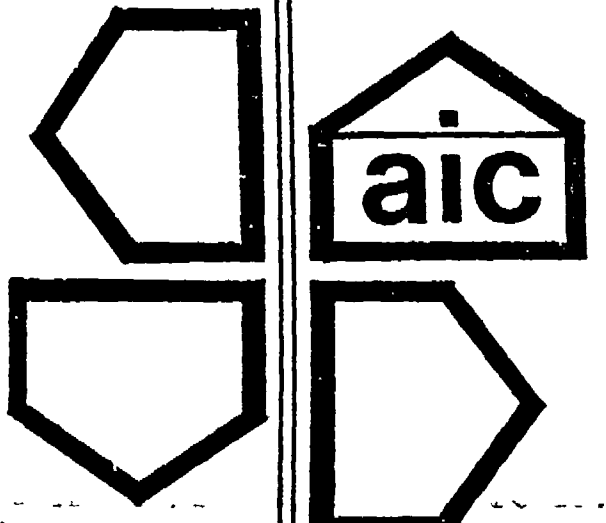
con un notevole incremento dell'utenza. Qualche accenno sui costi. Per costruire la linea A si spesero 250 miliardi, mentre oggi ce ne vogliono cento per realizzare un solo chilometro. E i finanziamenti? «Troppo pochi quelli stanziati dal fondo nazionale dei Trasporti» - ha detto Benigni - ora facciamo affidamento sul «progetto mirato» firmato anche dal ministro Signorile per portare avanti la ristrutturazione e l'allestimento dei nuovi tratti delle

ferrovie urbane. Il discorso riguarda soprattutto i lavori di prolungamento della «B», da Termini a Rebibbia. Gli otto chilometri in più, segnati da dieci stazioni, dovrebbero aprirsi all'inizio dell'89: la «talpa» sta scavando a ritmi serrati, raggiungendo in alcuni casi (sotto la Biblioteca nazionale di Castro Pretorio e all'altezza del Policlinico) i 25 metri di profondità. Non si prendono almeno per ora slittamenti per la data di inaugurazione. Il tracciato, come si sa, collegherà

la Tiburtina all'Eur servendo le tre importanti stazioni ferroviarie: Ostiense, Termini e Tiburtina. Infine qualche parola sul potenziamento del vecchio tratto Termini-Laurentina. Il programma prevede tra l'altro il raddoppio della galleria nel tratto terminale e la ricostruzione delle stazioni di San Paolo e della Garbatella. Il costo delle opere si aggira intorno ai cinquantotto miliardi.

Valeria Parboni

DA VENT'ANNI LA CASA E' COOPERAZIONE CON



CONSORZIO COOPERATIVE DI ABITAZIONE ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

L'AIC È UN CONSORZIO DI COOPERATIVE CHE COSTRUISCE ALLOGGI PER I PROPRI SOCI A COSTI INFERIORI DEL 40% A QUELLI DEL MERCATO

L'AIC RACCOGLIE OLTRE 4 MILIARDI DI RISPARMIO DEI SOCI CHE REMUNERA CON TASSI SUPERIORI A QUELLI BANCARI

L'AIC RACCOGLIE LE POLIZZE UNICASA - UNA VANTAGGIOSA FORMA DI RISPARMIO, PER CHI VUOLE COSTRUIRSI UNA CASA, REALIZZATA CON UNIPOL

A.I.C. ROMA Via Meuccio Ruini, 3 - Tel. 4383897-437521-434881
Vicolo Tuscolano, 77 - Tel. 7662238

Alle elezioni con una lista propria

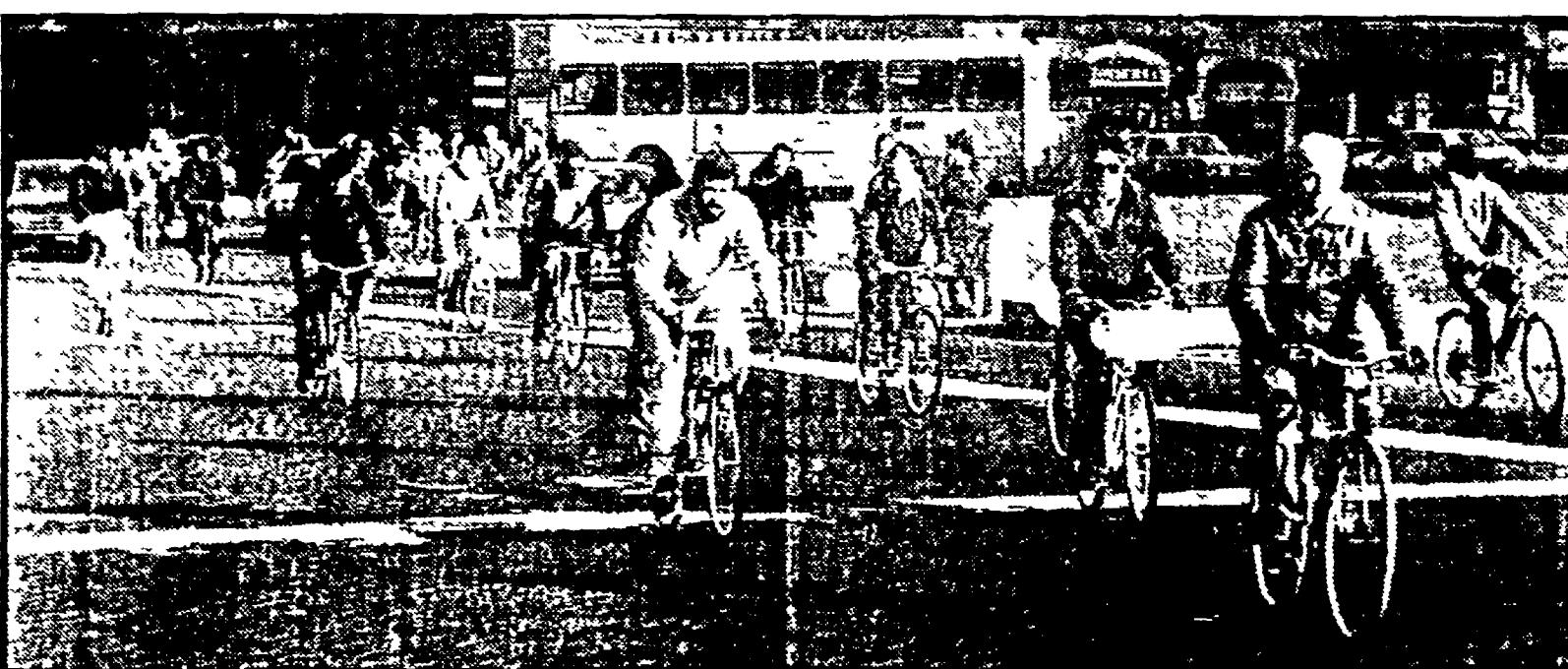
Anche i «verdi» si candidano per le comunali

I «verdi» si presenteranno con una loro lista alle prossime elezioni amministrative di maggio. La decisione è stata presa dopo aver sfogliato, per un'intera giornata, la margherita in una assemblea pubblica nella Sala Borromini in piazza della Chiesa Nuova. La «lista verde» sarà sicuramente presente a Roma per le comunali. Nel corso del dibattito ci sono stati interventi per scendere in lizza anche nelle regionali. Su questo punto non è stata ancora presa una decisione. Da un lato c'è la consapevolezza che in materia d'ambiente le competenze della Regione sono notevoli e quindi una presenza dei verdi in consiglio regionale potrebbe avere il suo peso; dall'altra però c'è anche la convinzione di non avere un quadro esatto delle dimensioni del fenomeno verde nel Lazio.

«Per Roma invece» - ha detto Paolo Guerra, il segretario dell'associazione radicale ecologista - possiamo contare, dopo aver fatto un sondaggio, su dati molto più concreti. All'assemblea nella sala Borromini anche se ufficialmente a titolo personale e non in rappresentanza delle associazioni hanno preso parte gli aderenti alle diverse associazioni ambientaliste (WWF, Italia Nostra, Lega ambiente, Lega anticaccia...). Tra gli altri sono intervenuti il pretore Gianfranco Amendola, il consigliere comunale socialista Alberto Benzoni e il responsabile del settore ambiente della Federazione romana del Pci, Sergio Del Fattore.

Questo in sintesi il programma della lista verde: «Mai più un metro cubo di cemento» è lo slogan per quanto riguarda l'edilizia che prevede tra l'altro la prevenzione dell'abusivismo, la requisizione degli alloggi fitti. Per il verde si chiede di far diventare realtà i parchi metropolitani e le aree protette che finora sono rimaste sulla carta dei Piani regolatori. Contro l'inquinamento i verdi chiedono l'applicazione immediata della legge Merli scandalosamente prorogata dal Parlamento. Per il traffico sono favorevoli alla progressiva chiusura del centro storico e chiedono piste ciclabili in ogni quartiere e anche sulle banchine del Tevere.

Con lo slogan «Una città per tutti» si guarda ai problemi degli handicappati e al loro pieno inserimento nella vita sociale della città. Con quello invece di «Una città più «animale» i verdi chiedono che siano abrogate tutte le forme di crudeltà nei confronti delle bestie: dalla caccia al tiro al piccione, alla vivisezione, allo sfruttamento degli animali nei vari giardini zoologici e nei circhi.



Centro chiuso, ormai è un'abitudine

Dopo le due giornate sperimentali e il primo sabato ufficiale sembra ormai che i romani abbiano digerito le tre ore di chiusura mattutina del centro storico. Ieri mattina dalle 7 alle 10 in quella... Firenze nel cuore della Capitale (l'area in-

terdetta alla circolazione ha la stessa estensione del capoluogo toscano) tutto è filato liscio come l'olio. I romani - dicono al comando dei vigili - si sono ormai organizzati e ciascuno ha trovato la sua strada. Se molti senza rinunciare all'auto privata hanno

escogitato percorsi alternativi girando attorno alla gigantesca isola pedonale altri (come mostra la foto ripresa ieri a piazza Venezia) incoraggiati anche dalla magnifica giornata di sole, hanno invaso il centro storico inforcando le ecologiche due ruote a pedali. Il bi-

lancio della chiusura, quindi, è positivo. E questa è una indicazione anche per il futuro. In prospettiva infatti per i romani dovrebbe esserci una consultazione per sapere fino a che punto la città è disposta a rinunciare all'auto privata nel centro storico.

Dopo 6 mesi di crisi - Dopo sei mesi di crisi, la dodicesima circoscrizione ha una maggioranza di centro-destra. Il socialdemocratico Carpinigoli è stato eletto presidente coi voti della Dc, del Pli e del Psi. In tutto undici «sì». Gli stessi ottenuti dal compagno Di Giorgio (appoggiato da comunisti socialisti e repubblicani) che però non è passato per una questione di età. Carpinigoli infatti è stato proclamato eletto perché più anziano.

Il presidente del Psdi all'inizio della seduta aveva addirittura dichiarato di votare per il candidato comunista, per mantenere la

maggioranza di sinistra. Ma poi ha ceduto alle lusinghe della Dc che, incapace di esprimere una propria candidatura, ha preferito puntare su un candidato che potesse indebolire il fronte della sinistra.

Così sul nome di Carpinigoli, oltre ai nove democristiani, si sono concentrati i voti dei liberali e dei missini. La maggioranza di sinistra, in carica fino a sei mesi fa, prima dell'apertura della crisi, è stata messa da parte una alleanza squallificata che si appresta a gestire l'ultimo scorcio della legislatura senza l'ombra di un programma.

ICRACE OBIETTIVO CASA

Lucchiana	Capannelle	Castel Giubileo
VIA DELLA LUCCHIANA	VIA LUCREZIA ROMANA	TRA VIA SALARIA E IL G.R.A.
Tra via Trionfale e via Casal di Marmo 60 villette a schiera su due piani. Ogni villetta è dotata di giardino privato, ampio garage, impianto di riscaldamento autonomo, portoncino d'ingresso blindato, infissi esterni a vetro doppia camera, cantina, posto auto coperto.	Tra la via Appia e la Tuscolana 54 appartamenti in due edifici di tre piani. Ogni appartamento è dotato di impianto di riscaldamento autonomo a metano, infissi esterni con vetro a doppia camera - cm che tipologie a partire da mq 46.	70 appartamenti su cinque piani. Piano seminterrato adibito a box e cantine. Impianto di riscaldamento autonomo a metano, infissi esterni con vetro a doppia camera - cm che tipologie a partire da mq 46.
COSTO A MQ. L. 781.000 Mutuo agevolato tasso a partire dal 5,50% - Legge 457 - consegne settembre 1986	COSTO MQ. L. 905.000 Mutuo agevolato al 12,50% - consegne settembre 1986	COSTI DA L. 45.900.000 Mutuo CEE decennale - tasso 12,50% non indicizzato

ICRACE Istituto consorziale romano cooperative edilizie ed edilizie cooperative edilizie
VIA SACCO E VANZETTI, 46 ROMA - TEL. 45.10.913/45.02.733

lega Lega Nazionale del Cooperative e Mutu